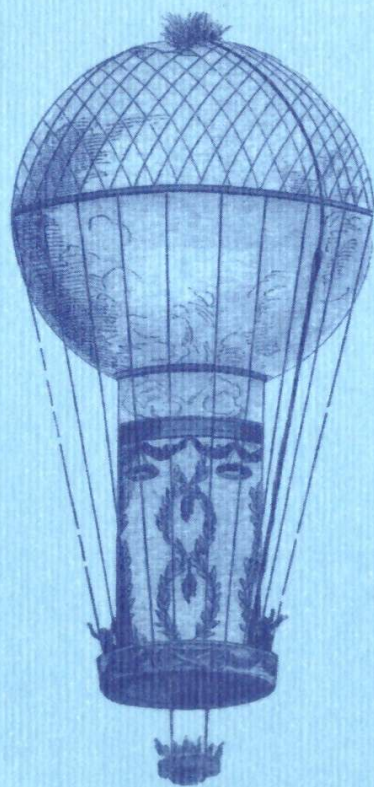


Parola smarrita Parola ritrovata ...



a cura del Gruppo per la Poesia
del
Coordinamento Riabilitazione
- Servizio Salute Mentale -
U.S.L. N° 3 "GENOVESE"

La raccolta delle poesie - Il vaso di Pandora

Con entusiasmo e partecipazione venne accolta la proposta di una ricerca della "poesia" esistente nella vita di persone per altre e più aspre vie giunte a noi.

Da tempo come operatori sentivamo la presenza di un linguaggio "altro" e sicuramente più coinvolgente nella pratica quotidiana al di fuori delle ritualità terapeutiche necessarie quanto spesso opprimenti.

Ci si incontrò con una sorta di "Vaso di Pandora" della tradizione più benevola, dal quale con forza uscirono parole, versi, poesie che con grande energia esprimevano emozioni e sentimenti, promuovevano riflessioni, raccontavano storie.

Una scoperta ed un investimento grandi che ci rappresentarono quanto la poesia fosse presente nei meandri del nostro operare e quale valenza espressiva ed interattiva proponesse a chi volesse raccoglierla affinché non venisse dispersa. Ma, come avviene in ogni attività che si vuole di cura, nel senso del prendersi cura, raccogliere in questo caso significava anche regolare ed ordinare.

Per questo si decise di pubblicare poesie di tutti gli autori che facevano pervenire loro componimenti nella misura di due per ognuno. Con un certo sacrificio, ma con la trasparenza e la condivisione massime possibili nelle procedure di scelta, si è arrivati alla selezione delle poesie che vengono proposte.

Gli autori - I poeti

Poeta non è, come disse un poeta di un sommo poeta, un "elucubrato participio passato" (G. Contini); è persona in carne ed ossa, cuore e mente capace di tradurre nella parola il mistero ed il mestiere del vivere.

Nel nostro caso sono "poeti" persone che della vita hanno attraversato e attraversano il lato oscuro e dalle linee d'ombra cercano i fili per un riaggancio più pieno con la totalità anche solare dell'esistenza. Nel fare questo in alcu-

ne circostanze cercano e spesso si giovano dell'aiuto che persone, a ciò preposte e preparate, si dispongono ad offrire. Da qui nasce l'incontro terapeutico. Può entrare in esso, ma può prescindere, la parola scritta, la poesia.

Molti dei nostri poeti esprimono con i loro versi, spesso nelle forme più estreme, aspetti della loro interiorità con i sentimenti dell'amore disperato, della perdita, della morte e della solitudine così come della gioia sorgiva e della rigenerazione. Di questo fanno dono ai curanti con naturalezza o dopo un processo elaborativo.

Altri "poeti" trovano spazio per raccontare di sé e del mondo, di smarrimenti, paure e separazioni dolorose come di sogni magici, scoperte e ritrovamenti in gruppi integrativi. Questi prendono i nomi più vari: dai gruppi per la parola nei centri diurni, alle scuole nei presidi di Quarto e di Cogoletto, alle "amiche del martedì" come recita l'ultima poesia della raccolta.

Di questa varietà ci parla l'insieme degli autori della raccolta. La molteplicità caleidoscopica dei componimenti, dai più lirici e raffinati ai più immediati e semplici, dai più luminosi ai più criptici, rappresenta bene la varietà di persone ed esperienze da cui scaturisce.

Una varietà che non si rappresenta come alternativa a quella narrazione corale di cui i "poeti", tutti i poeti, sono protagonisti.

Parola smarrita - Parola ritrovata

Questo il titolo che è stato dato alla raccolta e alla iniziativa per la poesia che proponiamo.

Parola quindi, fondamentale momento di espressione e comunicazione.

Vi è in questo frammento linguistico un triplice movimento: la parola che si smarrisce, la parola che viene ritrovata, la parola che si smarrisce per essere ritrovata. È l'inizio di una poesia che pubblichiamo che sicuramente ci ha sublimamente suggerito il titolo ed oggi ci conduce a que-

sta interpretazione: "Mi smarrisco per ritrovarmi...", laddove è il "per" che diviene il nucleo energetico di tutto il movimento.

Nell'opera *"L'essenza del linguaggio"* della fine degli anni '50, Martin Heidegger ci conduce ad un'esperienza di linguaggio a partire dalla limpida strofa conclusiva della poesia di Stefan George che ha per titolo "La parola":

Così io appresi triste la rinuncia:

nessuna cosa è (sia) dove la parola manca.

Dopo aver esaminato e problematizzato l'evidenza del rapporto fra parola e cosa nella variante assertiva dell'"è" come in quella imperativa del "sia", con vertiginosa radicalità Heidegger ci porta ad esperire la possibilità del "ritorno nel silenzio, della parola possibile a pronunciarsi" e la prossimità tra "Dire originario" e "suono della quiete".

Per altre vie un maestro di libertà e di libertà nella comunità, Franco Basaglia, ci ammoniva a non più consentire che venisse negata la possibilità di parola agli ultimi delle istituzioni totali e ci invitava a "ridare la parola" a chi non l'avesse mai avuta.

E in quest'opera di risignificazione ci indicava come compito primario abbattere e non ricostruire i luoghi di esclusione e silenziamento.

Anche da qui l'importanza che oggi assume per noi la "parola ritrovata...", che, per forza, si propone come viatico di un cammino che pensiamo mai compiuto.

"These fragments I have shored against my ruins"

"Con questi frammenti ho puntellato le mie rovine". Questo verso T.S. Eliot pone a conclusione della sua "Terra Desolata", una terra che "era fertile e ora non più" dove "la vita era ricca, bella, sicura, organizzata e sublime"¹ e ora non più, dove era naturale immaginare che "l'acqua potesse scaturire dalla roccia del deserto" e ora non più. E allora può non rimanere che la poesia al poeta, ma sotto forma di 'fragments'.

1. G. Seldes, *The nation* 6 dicembre 1922, in T.S. Eliot, *La terra isolata*, 1982, BUR.

Abbiamo così accolto i frammenti dei nostri poeti sapendo che non riguardano solo gli autori ma estendono quasi per diffusione osmotica, il loro influsso (benefico) alle "rovine" di tutti noi, operatori in primis.

Una sorta di generosa e munifica transazione che ancor di più ci accomuna.

Ora noi li offriamo all'ascolto, che chiediamo attento e benevolo, della città: una città-comunità della quale a volte, forse più di altri, avvertiamo il rischio di una deriva "desolata" contro cui è argine il fermento della parola poetica e l'impegno di chi se ne fa portatore.

Ad essa e ai suoi abitanti non vogliamo nascondere il nostro ancor vivo bisogno di integrazione, proprio nel momento in cui ci sentiamo di offrire questi frammenti di sensibilità, apertura, "poesia".

Angelo Guarnieri - Nanni Tria

LA PRIMAVERA

*La primavera è tornata e il tempo del canto è tornato
guardo il pesco prima secco ed ora fresco
la gioia con sè è tornata.*

Diego Ariano, 11/5/1993

UN SEGRETO

*Oh, se mi fosse dato un segreto
come pioggia trattenuta dalle nubi,
un segreto avvolto nel silenzio,
con cui potessi vagare lontano.*

*Oh, se avessi qualcuno cui sussurare,
dove lente acque sciabordano
sotto gli alberi assopiti al sole.*

*Questa sera il silenzio sembra aspettare
il rumore di un passo, e mi chiedi
il motivo delle mie lacrime.*

*Non so dare un motivo al mio pianto,
perché questo è ancora un segreto
che mi è tenuto nascosto.*

Enza B.

LA LUCE

*La natura è bella
come il cielo e le stelle
che rischiarano la notte,
illuminano il cammino,
e risplendono il mondo.
Il sole dalla terra
dà calore e colore,
rallegra i bimbi
vivifica gli uomini.*

Anna Maria Bartoli, 23/11/1994

MI SMARRISCO

*Mi smarrisco
per ritrovarmi,
mi smarrisco
per poi sentirmi
ricca.
Piccolo
piccolo
frammento
in un universo
immenso,
mi ritrovo
grande.
Mi smarrisco
per ritrovarmi.*

Ellida Bertani, maggio '94

PER IL MIO ANGELO

*Cercai di te pensai di trovarti ancora
avevi piccole mani capelli d'oro occhi
come il cielo e nel cielo ove ora sei
ti ho trovato piccolo grande Amore
bambino adorato ora mi sorridi
e mi chiami con l'unica parola
che sapevi dire
mamma.*

Marina Diversi Gentini, 1994

LASCIAMI

*Lasciami,
alle mie ombre,
ai miei silenzi.*

*Lasciami,
in questa notte
fredda e scura.*

*Lasciami,
questa notte
è un grido
lacerante
di paura*

Barbara F., 1990

ACQUA LIMPIDA

*Acqua limpida di fonte
che sgorga da una rupe
acqua solitaria e cheta
azzurro verde di un manto cristallino
specchio della mia anima, specchio del mio cuore,
specchio dei miei occhi, occhi che si riflettono nei tuoi
solitari e smarriti.*

Marilina Pelizza, 1994

AMORE È IL TUO NOME

*Se solo amore potesse essere il tuo nome
grande sarebbe il mondo
tenue il fruscio del mare
dolce il canto delle creature
ed io vagherei felice
in questo splendido azzurro.*

Marilina Pelizza, 1994

LONTANO

*Altri suoni, altri gesti
lontano, dove il sole non tramonta,
dietro le spighe, dietro i fiori rossi,
dove il vento la voce tua non porta.*

*Altri sogni, altri passi,
lontano, dove l'erba più non cresce,
dietro il silenzio che percuote i sassi,
oltre la nera fossa delle angosce.*

*Altre luci, altri spazi
lontano, dove l'aria sembra neve,
dietro il rimpianto che non sa quietarsi,
là il mio dolore si farà più breve.*

Sebastiano Pinna, 16/8/1977

I SILENZI

*Vuoti silenzi
riempiti da lunghi
sospiri, colmati
da strani pensieri
lontani,
da voci irreali,
da cupi singhiozzi
uditi in segreto,
risate di pazzi,
accuse,
il rumore d'un vetro,
e canti crudeli,
e squilli di trombe
inventate,
discorsi di piante,
un tuono tremendo,
il fischio d'un treno che parte.
Sussurri di frasi
d'amore, lamenti
di uomini soli,
fragore d'un mondo
che corre
nei miei vuoti silenzi.*

Sebastiano Pinna, 23/11/1977

LA TINA VA A BUENOS AYRES

*Mille racconti, mille canzoni,
ban dedicato a te: Argentina;
quante speranze, quante illusioni,
portano il nome tuo: Argentina...*

*Va, nel ricordo, va
la nave della Tina, va,
a Buenos Ayres, va...*

*i colori son diversi
da quelli lasciati per cercar fortuna,
ma c'è la stessa luna
che brilla su nel ciel.*

*Va, nel ricordo, va
la nave della Tina, va
a Buenos Ayres, va...*

*il quartiere è troppo grande
e tutto quel frastuono le fa un po' paura,
ma poi si rassicura
quando una voce fa:
"chi semmo a-a "Roca", Tina,
no te-o scordà...*

Giuseppina Repetto, 19/9/1994

IL RISVEGLIO

*È notte, la luna fa capolino
aspettando la luce del mattino:
mentre dormo sognando
un bel gattino
e con la mente penso a Dio
che è sempre mio.*

*Ma ecco brilla una stella
che sembra dire: "Sei bella, sei
bella".*

*Forse non sono sola
anche la luna
mi consola
con quel suo viso biricchino
che sembra dire
"Alzati è già mattino".*

Angela Roncallo, 18/10/1994

AMORE PERDUTO

*Un amore cresciuto come un bambino
Un amore cresciuto come un fiore
Un amore donato come quello del Nostro Signore
Un amore rivolto da una mamma al suo bambino
Un amore grande come questo mondo
Un amore sperduto e avvilito
Un amore allegro e sincero
Un amore che si legge tra le righe di un diario di una
[ragazza innamorata
Un amore macchiato da un tradimento.
L'amore che leggo nei tuoi occhi è svanito e pieno
[d'ombre
fatte di paure, ma io rifarò nascere quell'amore
che noi crescevamo felici e contenti come una mamma
[che cresce il suo bimbo
in tenera età, e tu sei come lui che ha bisogno
[d'amore e tante cure,
quegli occhi farà ritornare l'azzurro del cielo quando
[è limpido
ed il tuo cuore lo farà rinascere come una nuova
[primavera.
Amore non mollare stai con me, insieme combatteremo
i brutti cavalieri che si sono abbattuti su di noi.
L' Amore decantato all'inizio vincerà
con l'aiuto nostro e quello del Nostro Signore.*

Marina Zanzi

PENSIERI

*La nostra vita è paragonata a due libri, un libro nero
ed uno con meravigliose pagine colorate.
Il libro nero: prendilo, sfoglia la prima pagina,
poi buttalo in un pozzo profondo, magari
con un grosso peso, perchè non torni più a galla.
Sfoglia allora sul tuo libro colorato,
troverai delle meraviglie
che non hai mai pensato.
Nel mio libro ho visto cose meravigliose,
grandiosi affetti, amori, gioie che non pensavo
di ricordare, dipinte per sempre
nella mia mente.
Penso che ognuno di noi può scrivere
sempre pagine belle, può sentire il profumo dei fiori,
vedere i colori, apprezzare il silenzio della montagna
ed anche il silenzio del cuore.*

Mariuccia Zannoni